

719.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze urgenti</b>			
<b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>			
Selva .....	2-02396 31101	Delmastro delle Vedove .....	3-05603 31109
Monaco .....	2-02399 31101	Delmastro delle Vedove .....	3-05604 31110
Pagliarini .....	2-02400 31102	Delmastro delle Vedove .....	3-05605 31110
Izzo Domenico .....	2-02401 31104	Delmastro delle Vedove .....	3-05606 31111
		Delmastro delle Vedove .....	3-05607 31111
		Delmastro delle Vedove .....	3-05608 31112
		Delmastro delle Vedove .....	3-05618 31112
<b>Interpellanze:</b>		Gasparri .....	3-05619 31112
Volontè .....	2-02397 31104	Scantamburlo .....	3-05620 31113
Tassone .....	2-02398 31105	Bampo .....	3-05621 31113
		Vitali .....	3-05622 31114
<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>			
Soriero .....	3-05609 31106	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Calderisi .....	3-05610 31106	Scantamburlo .....	5-07746 31115
Bruno Donato .....	3-05611 31106	Scantamburlo .....	5-07747 31115
Anedda .....	3-05612 31107	Galeazzi .....	5-07748 31116
Carazzi .....	3-05613 31107	Scantamburlo .....	5-07749 31117
Rogna Manassero di Costi- gliole .....	3-05614 31107	Scantamburlo .....	5-07750 31117
Lamacchia .....	3-05615 31108		
Polenta .....	3-05616 31108	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Bianchi Clerici .....	3-05617 31108	Ascierto .....	4-29673 31118
		Cento .....	4-29674 31118
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		De Cesaris .....	4-29675 31119
Cento .....	3-05601 31109	De Cesaris .....	4-29676 31119
Delmastro delle Vedove .....	3-05602 31109	Novelli .....	4-29677 31120
		Gazzilli .....	4-29678 31121

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 2000

		PAG.			PAG.
Gazzilli .....	4-29679	31122	Lucchese .....	4-29689	31125
Gazzilli .....	4-29680	31122	Colucci .....	4-29690	31125
Gazzilli .....	4-29681	31122	Galletti .....	4-29691	31126
Cento .....	4-29682	31123	Cangemi .....	4-29692	31127
Lucchese .....	4-29683	31123	De Cesaris .....	4-29693	31127
Baccini .....	4-29684	31123	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>		31128
Migliori .....	4-29685	31124	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>		
Lucchese .....	4-29686	31124	<b>Ispeitivo .....</b>		31128
Migliori .....	4-29687	31125	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		31128
Aracu .....	4-29688	31125			

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

la compagnia aerea olandese KLM ha improvvisamente e unilateralmente sciolto il rapporto contrattuale che la legava all'Alitalia per la realizzazione della fusione tra le due società;

tale rescissione unilaterale appare motivata da ragioni di dubbia consistenza giuridicamente irrilevanti e che, comunque, non sembrano riguardare inadempimenti dell'Alitalia rispetto al contratto a suo tempo sottoscritto;

pertanto tale rescissione, ingiustificata e quindi illegittima, comporta una responsabilità della KLM nei confronti dell'Alitalia, dei suoi azionisti e, quindi, dell'IRI;

di conseguenza, non solo non vanno restituiti alla KLM i 200 miliardi dalla medesima versati, ma va richiesto il risarcimento dei gravissimi danni derivanti dall'illecito comportamento della società olandese -;

se e quali garanzie avesse chiesto il Governo italiano a quello olandese allo scopo di rafforzare i vincoli contrattuali assunti dalla KLM nei confronti dell'Alitalia;

cosa prevedesse in dettaglio l'accordo tra KLM ed Alitalia con riferimento agli obblighi facenti capo a ciascuna parte in vista della possibilità che l'alleanza commerciale desse vita ad una successiva fusione;

quali argomentazioni siano state invocate ufficialmente dalla KLM per giustificare la decisione unilaterale di sottrarsi all'adempimento dei propri obblighi;

quali iniziative l'azionista di riferimento dell'Alitalia e la stessa compagnia di bandiera intendano adottare, sotto il profilo delle strategie industriali, per garantire all'Alitalia il necessario rafforzamento nel mercato europeo ed internazionale;

come si intenda procedere per salvaguardare un celere percorso di privatizzazione dell'Alitalia che tenga conto degli interessi strategici del nostro Paese;

come si intenda garantire il proseguimento dello sviluppo dello scalo di Malpensa evitando ulteriori brutte figure a livello europeo;

come si intenda procedere nel rapporto con l'Unione europea che, per giudicare sull'operatività di Malpensa, aveva indicato come *advisor* addirittura una società partecipata da una delle compagnie ricorrenti contro l'aeroporto milanese.

(2-02396) « Selva, Fiori, Contento, Savarese, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

è invalsa negli ultimi anni la tendenza delle amministrazioni pubbliche, assecondata assai spesso dal parere favorevole del ministero interrogato, ad isolare piazze, giardini e monumenti italiani con pesanti cancellate che vengono chiuse all'imbrunire per motivi inerenti l'ordine pubblico o la tutela del bene culturale; giova ricordare come tali iniziative abbiano dato l'avvio a roventi polemiche e financo a procedimenti giudiziari, come è accaduto per la recinzione della villa comunale a Napoli o del parco delle basiliche a Milano;

attorno al Pantheon a Roma è in via di installazione una cancellata alta due metri e lunga trecento con lo scopo di impedire che l'area antistante il tempio si trasformi nottetempo in luogo di schiamazzi e dormitorio per clochard e sbandati; con ciò diminuendo la vivibilità e la godibilità del monumento e l'uso dei muretti su cui sono soliti sostare cittadini e turisti in

manca di altro appoggio; è inoltre prevista, all'interno della recinzione, la realizzazione di due stabili strutture in vetro-metallo destinate ad ospitare una edicola ed una biglietteria;

la decisione, autorizzata sin dalla fine del 1998 dalla Sovrintendenza romana ai beni architettonici, diretta dal dottor Francesco Zurli, sembra essere stata adottata senza alcuna consultazione né degli esperti di urbanistica e di arte, né della comunità civile della zona di Campo Marzio e sta sollevando una vivace opposizione negli uni e negli altri;

storici, archeologi ed esperti d'arte contestano il danno estetico-culturale prodotto al monumento: la cancellata distruggerebbe secondo tali pareri l'idea di tempio accessibile alterando dal punto di vista estetico le proporzioni delle colonne; in questo senso le strutture metalliche costituiscono un vero e proprio insulto per gli amanti dell'arte; i cittadini temono per la fruibilità della piazza; a tal fine sono state raccolte firme per una petizione al ministro per beni e le attività culturali, con l'intento di bloccare la prosecuzione dei lavori;

per la sua stessa conformazione il Pantheon è un monumento ben difficile da recintare, ed è sicuramente meno fragile ed esposto al danneggiamento delle fontane di piazza Navona; nel contempo l'interrogante ritiene arduo giustificare la spesa di 855 milioni di lire con il solo intento di impedire bivacchi notturni sotto il colonnato; a ciò si aggiunga il fatto che il ministro dell'interno Napolitano rispondendo all'interrogazione presentata alla Camera 4-01799 (giugno 1998) sull'ordine pubblico nell'area del Pantheon, aveva assicurato l'intensificazione dei controlli notturni delle forze dell'ordine nella zona, provvedendo con un'apposita ordinanza;

considerato che con i soli interessi scaturenti dalla cifra indicata sarebbe possibile ospitare i barboni del Pantheon in strutture adeguate e che l'interrogante ritiene non condivisibile diminuire, per il

difetto di pochi, la possibilità di godere di un bene, che è patrimonio dell'umanità, da parte dei cittadini e dei turisti -;

se non si intenda ulteriormente approfondire le possibilità di salvaguardare la fruibilità del Pantheon senza l'installazione di strutture che lo isolino dal contesto della piazza e che trovino ostili le comunità scientifica e civile, indirizzando la spesa a miglior fine;

se non si intenda, dando seguito a quanto già assicurato nel 1998, provvedere a disporre i divieti necessari ed a potenziare i servizi notturni di controllo della zona.

(2-02399)

« Monaco, Testa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

la legge 1° aprile 1999, n. 91 recante disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti ridisegna l'assetto normativo sia sul piano organizzativo strutturale che di manifestazione di volontà in ordine alla donazione di organi e tessuti;

in particolare la dichiarazione di volontà dei cittadini sulla donazione nonché le disposizioni di attuazione delle norme sulla dichiarazione medesima sono demandate agli articoli 4 e 5 della citata legge;

in attuazione degli articoli sopra menzionati il Ministro della sanità ha emanato il decreto ministeriale 8 aprile 2000 recante Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e tessuti, attuativo delle prescrizioni relative alla dichiarazione di volontà dei cittadini sulla donazione di organi a scopo di trapianto, (*Gazzetta Ufficiale* 15 aprile 2000) prevedendo all'articolo 1 comma 1 dello stesso la notifica personale a tutti i cittadini, da parte delle Ausl competenti entro 180 giorni dalla realizzazione dell'anagrafe informatizzata degli assistiti dal Servizio sanitario nazionale, « della richiesta di dichiarare la propria volontà in merito alla donazione di

organi e di tessuti del proprio corpo dopo la morte, a scopo di trapianto, informandoli che la mancata dichiarazione di volontà (...) viene considerata quale assenso alla donazione;

con circolare del Ministro della sanità e del Ministro dell'interno datata 11 aprile 2000 vengono informati tutti i sindaci e per conoscenza i prefetti della Repubblica che «in applicazione della nuova normativa sulla donazione e il trapianto d'organi sono state avviate le procedure necessarie ad acquisire le dichiarazioni di volontà dei cittadini sulla donazione di organi e tessuti (...) un modulo che conterrà la tessera per la dichiarazione di volontà e le relative istruzioni. I moduli saranno consegnati a cura degli uffici comunali, insieme alla notifica dei certificati elettorali relativi ai referendum indetti per il giorno 21 maggio 2000 »;

i suddetti moduli sono stati consegnati in questi giorni insieme ai certificati elettorali anche se la consegna, è stata segnalata da molti cittadini, non è stata uniforme sul territorio. In molti comuni non è stata rispettata la « puntuale consegna » invocata nella suddetta circolare lasciando molti cittadini senza copia dei moduli;

lo stesso consiste in un cartoncino, modello tessera, su cui apporre il proprio assenso o la propria contrarietà alla volontà di donazione di organi e tessuti, nonché di un insieme di informazioni approssimative della normativa relativa alla donazione di organi;

nella parte posteriore del modulo è riportata la dicitura « contiene la tessera valida per la dichiarazione di volontà sulla donazione degli organi ai sensi della legge 1° aprile 1999, n. 91 »;

un aspetto fondamentale della dichiarazione di volontà ai sensi della legge 1° aprile 1999, n. 91 è la previsione (articolo 4 comma 1) del silenzio assenso al contrario di quanto previsto dalla normativa previgente. Allo stesso comma è stabilito che i cittadini vengano informati « che la

mancata dichiarazione di volontà è considerata quale assenso alla donazione » (citazione rimarcata anche nell'articolo 1 comma 1 del decreto ministeriale 8 aprile 2000) mentre di ciò nel modulo non è fatta alcuna menzione;

tale omissione, oltre che essere contraria ai dettami della legge, risulta lesiva del diritto del cittadino ad una giusta e puntuale informazione inducendolo a sottovalutare una mancata dichiarazione che invece ha un suo preciso valore sia etico che sostanziale;

nel caso che il modulo consegnato in questi giorni ai cittadini sia, nelle intenzioni del Ministro, l'effettiva applicazione della normativa in tema di richiesta di volontà alla donazione da parte dei cittadini, ad avviso dell'interrogante si configurerebbe un uso distorto della normativa in tema di donazione di organi per il mancato rispetto di molti aspetti della legge 91 e del decreto di attuazione (quali ad esempio un'adeguata campagna di informazione; la notifica da parte delle Asl della dichiarazione di volontà e non come in questo caso da parte del comune; l'avvenuta realizzazione dell'anagrafe informatizzata degli assistiti dal Servizio sanitario nazionale; l'individuazione dei meccanismi con il quale il cittadino può manifestare la modifica della propria volontà);

nel modulo si fa riferimento ad un « arbitrario » mese di luglio quale periodo entro il quale ogni cittadino potrà manifestare la propria volontà, alla Asl o al medico di famiglia, di donare i propri organi, periodo non sostenuto da alcun riferimento normativo e organizzativo ad oggi conosciuto che può solo generare ulteriore confusione nei cittadini —;

quali siano stati gli intendimenti del Ministro interpellato nel far recapitare recentemente a tutti i cittadini i moduli per la dichiarazione di volontà alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo;

qualora gli intendimenti siano quelli dell'applicazione dell'articolo 4 e 5 della legge 1° aprile 1999 e successivo decreto di

attuazione decreto ministeriale 8 aprile 2000, se non ritenga opportuno, considerata l'inadempienza dello strumento rispetto alla normativa vigente, di prevedere una riconversione dello stesso in una azione di semplice « campagna straordinaria di informazione sui trapianti » così come già previsto dall'articolo 4 della legge 1° aprile 1999, n. 91.

(2-02400) « Pagliarini, Cè, Chincarini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

in moltissime aree agricole del mezzogiorno ed in Basilicata in particolare si verifica, nelle fasi più delicate della raccolta di produzioni pregiate, una grave carenza di manodopera;

tale carenza, divenuta strutturale in quanto sistematicamente riscontrata nell'ultimo quinquennio, ha determinato un grave danno alle produzioni di pregio e rischia di causare una drastica riduzione delle superfici investite;

la riduzione degli investimenti, oltre al danno diretto al territorio, determinerebbe un conseguente danno all'indotto che ruota intorno a tali produzioni ortofrutticole determinando un arretramento della crescita economica valutabile, nel solo metapontino, in almeno cento miliardi di lire;

non è pleonastico valutare inoltre che vi sarebbe una ricaduta negativa anche per la bilancia commerciale agro-alimentare del nostro Paese che si vedrebbe costretto ad importare ulteriori quantitativi di fragole, pesche, albicocche, ortaggi e verdure da Paesi, comunitari e non, che mostrano una forte capacità espansiva sebbene non offrano, relativamente alla sicurezza alimentare, le stesse garanzie delle produzioni nazionali —;

quali azioni intenda adottare il Governo per favorire:

1. La effettiva ancorché sperimentale applicazione dell'articolo 1, comma 3, della legge 24 giugno 1997, n. 196, finalizzato ad estendere al settore agricolo l'utilizzo del lavoro interinale, posto che le modifiche ed integrazioni, apportate con l'articolo 64 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, risultano inefficaci al conseguimento di tale obiettivo;

2. La sanatoria per le sanzioni comminate ai produttori che hanno utilizzato manodopera in difformità dalle norme sul collocamento esclusivamente per uno stato di comprovata ed indifferibile necessità senza trarre qualsivoglia vantaggio da tali illeciti formali;

3. La rideterminazione delle quote (allo stato risibili se si considera che per la Basilicata il numero previsto è di 10 unità) di manodopera extracomunitaria utilizzabile per lavori stagionali e non differibili per la cui esecuzione sia dimostrata la grave carenza di manodopera locale;

4. Una politica di moderazione salariale e conseguente ridotta pressione contributiva in settori, come appunto quello agricolo, esposti alla forte concorrenza di Paesi terzi con costo del lavoro fino a dieci volte più basso e pertanto sensibili ai danni derivanti da accordi commerciali con tali Stati.

(2-02401)

« Domenico Izzo ».

#### INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere:

se, alla luce dei clamorosi sviluppi della inchiesta della magistratura napoletana nei confronti del sindaco Antonio Bassolino e del vice sindaco Riccardo Marone e di tre amministratori attualmente in carica, in relazione alla emissione di Boc collocati sul mercato finanziario internazionale e utilizzati per l'acquisto di mezzi pubblici che portò, in precedenza, all'ar-

resto dei dirigenti della Anm (Azienda napoletana mobilità) e di altri imprenditori, attualmente rinviati a giudizio e in attesa dell'inizio del processo, non intenda riferire urgentemente e compiutamente in Parlamento anche in considerazione della insoddisfacente risposta fornita il 14 settembre 1999 a precedente documento di sindacato ispettivo, dal sottosegretario De Franciscis e clamorosamente smentita dai fatti, fornendo risposte più puntuali sugli inquietanti quesiti che non hanno finora trovato risposta da parte del Governo su una vicenda che, riguarda la questione morale anche per coloro che hanno beneficiato della via giudiziaria per colpire e demonizzare gli avversari politici;

le ragioni per le quali sia stata utilizzata una società di intermediazione per la fornitura degli autobus e il ricorso all'utilizzo dei Boc sul mercato Usa effettuato a tassi fissi onerosissimi, operazione economicamente sbagliata, nonché le ragioni per le quali le banche italiane abbiano dimostrato disinteresse per un così vistoso affare finanziario.

(2-02397) « Volontè, Tassone, Teresio Delfino, Cutrufo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

la giungla delle pensioni dei pubblici dipendenti si è arricchita recentemente di un altro negativo capitolo dei trattamenti di quiescenza dei dirigenti statali determinate non più dagli anni di servizio o dalle qualifiche rivestite ma dalla appartenenza del dipendente ad una amministrazione piuttosto che ad un'altra o dalla maggiore o minore benevolenza del Ministro nei confronti dei dirigenti dipendenti;

infatti a seguito delle contraddittorie direttive emanate dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri onorevole D'Alema, quella del 1° luglio 1999 e quella del 21 gennaio 2000 e i chiarimenti e le circolari di due diversi Ministri della funzione pubblica (Piazza e Bassanini) e in

assenza di necessari chiarimenti da parte della Ragioneria generale dello Stato si sono determinate situazioni paradossali che a titolo esemplificativo possono così riassumersi:

a) dirigenti generali a cui alla vigilia della pensione è stato attribuito il trattamento economico fondamentale di cui alla direttiva del luglio 1999 con in più una sostanziosa pensionabile indennità di posizione;

b) dirigenti generali già in pensione dal gennaio 1999 a cui è stato riliquidato il trattamento di pensione sulla base della citata direttiva del luglio 1999;

c) dirigenti generali a cui è definito un trattamento economico con la stipula di contratti individuali pur non essendo titolari di uffici di livello dirigenziale generale;

d) dirigenti generali sollevati dagli incarichi a cui è stato denegato anche il solo trattamento fondamentale previsto dalla direttiva del luglio 1999;

e) dirigenti generali posti a disposizione del ruolo unico della Presidenza del Consiglio a cui non è stato attribuito alcun incarico di funzione;

f) dirigenti generali senza contratto individuale a cui viene liquidato il trattamento di pensione solo sulla base del trattamento economico in godimento;

g) dirigenti generali in posizione di distacco e di fuori ruolo nei cui confronti sia le amministrazioni di appartenenza che le amministrazioni dove prestano servizio si rifiutano di predisporre il relativo trattamento economico -;

se non si ritenga con ogni urgenza di riportare a fondamentali criteri di equità i trattamenti pensionistici dei dirigenti generali affinché almeno di fronte alla pensione non vi siano discriminazioni di sorta.

(2-02398) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino, Cutrufo, Grillo ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA**

**SORIERO, MUSSI e FOLENA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa settimana nel comune di Soriano Calabro — provincia di Vibo Valentia — un incendio ha distrutto un intero magazzino dell'impresa Vari che opera nel settore della lavorazione e commercializzazione dei vimini, attività storica produttiva e positiva in quel comune;

la stessa azienda ha già subito quattro attentati in meno di due anni;

il titolare dell'impresa Pasquale Vari ha chiesto più volte di poter accedere al fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura ed attende ancora risposte concrete da parte degli organismi competenti;

tale incendio è avvenuto in un contesto segnato da altre azioni delinquenziali e mafiose (solo nell'ultima settimana vi sono stati altri quattro incendi nel territorio di Soriano Calabro: due incendi di automobili ed altri due incendi di trattori) —;

quali misure concrete e quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per garantire a Soriano Calabro e nella provincia di Vibo la libera iniziativa delle imprese e il loro diritto a poter accedere rapidamente al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, la capacità produttiva dei lavoratori, la convivenza civile. (3-05609)

**CALDERISI e TARADASH.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la vedova del professor Paolo Ungari, deceduto nel settembre 1999, ha ricevuto

dal comune di Roma il certificato elettorale del marito per i referendum del 21 maggio del 2000;

così pure è accaduto per la madre e la sorella del signor Giovanni Diana, Nunzianta Adele vedova Diana e Diana Ferdinanda, già residenti a Roma e decedute rispettivamente il 20 agosto 1995 a Napoli e il 4 aprile 1997 a Bruxelles, presso la cui ultima residenza il comune di Roma ha consegnato i certificati elettorali per le elezioni regionali del 16 aprile e per i referendum del 21 maggio 2000 —;

se i fatti descritti corrispondano al vero, in caso affermativo, quali siano le cause e le responsabilità e se si tratti di casi isolati o di un fenomeno più ampio e di quali dimensioni e se non ritenga di dover disporre urgenti ispezioni presso le amministrazioni comunali e in particolare nei confronti di quella del comune di Roma. (3-05610)

**BRUNO DONATO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i fatti avvenuti la scorsa settimana nel carcere di Sassari, culminati con l'arresto di numerose guardie carcerarie, hanno creato una forte tensione all'interno degli istituti di pena italiani, la cui sicurezza e lo stato complessivo destano particolare perplessità ed un forte allarme sociale;

la situazione dell'edilizia carceraria è definita catastrofica ed il carcere di San Sebastiano risulta essere al primo posto come situazione di degrado, seguito da altri istituti di pena, mentre le guardie carcerarie chiedono maggiore sicurezza all'interno degli stessi istituti;

si è rotto l'equilibrio che esisteva all'interno degli istituti di pena, infatti, in questi ultimi giorni si segnala un forte clima di intimidazione tra guardie carcerarie e detenuti;

la situazione è divenuta incontrollabile mentre il Governo non ha ancora fornito alcuna delucidazione sull'accaduto ed i 160 miliardi stanziati nell'ultimo Con-



siglio dei Ministri non appaiono sufficienti, ma occorre, al contrario, un intervento complessivo su tutto il territorio nazionale che elimini la carenza di strutture oggi esistenti -:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere per ristabilire un clima di pacifica convivenza all'interno degli istituti penitenziari e dotare tutti gli istituti carcerari del nostro Paese di moderne attrezzature. (3-05611)

ANEDDA, PORCU e ARMAROLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il giudice delle indagini preliminari di Sassari ha emesso provvedimenti cautelari contro ottanta agenti della polizia penitenziaria, il direttore della casa circondariale ed il comandante delle guardie, addebitando i delitti di lesioni nei confronti dei detenuti, di abuso d'ufficio ed altro;

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, benché fosse a conoscenza della grave situazione di malessere e di turbolenza esistente nella casa circondariale di Sassari, non soltanto è rimasto inerte e non è intervenuto in alcun modo per sanare la situazione, ma anzi, traendo occasione da un trasferimento di detenuti, ha convogliato a Sassari, provenienti da altre carceri, un folto gruppo di agenti i quali si sono poi abbandonati agli eccessi oggetto del procedimento penale -:

quali siano le cause della silente inerzia del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, come intenda intervenire affinché tali episodi non abbiano più a ripetersi e siano tutelate la sicurezza degli agenti di polizia e la dignità dei detenuti, se sia stato completato il piano di edilizia carceraria e l'aumento degli organici della polizia penitenziaria e per quali ragioni alcune, nuove carceri, benché la costruzione sia ultimata, non vengano utilizzate. (3-05612)

CARAZZI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

un nuovo incidente sul lavoro con esito mortale è avvenuto il 4 maggio 2000 in provincia di Brescia, una provincia ad alta intensità di infortuni, specie nei settori siderurgico ed edile; come ha commentato il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, in questa provincia alla straordinaria crescita economica non si accompagna un corrispondente livello di civiltà del lavoro;

lo stesso Ministro ha affermato in una recente intervista che non vi è ancora una adeguata attenzione al grave fenomeno degli infortuni sul lavoro -:

come si intenda potenziare l'azione, sia sul piano normativo, sia sul piano delle funzioni ispettive, perché si giunga in tempi rapidi ad un miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro. (3-05613)

ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE. - *Ai Ministri dell'ambiente e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in varie località italiane, sedi di siti di stazioni radiotelevisive regolarmente inseriti nel piano nazionale delle frequenze predisposto dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, sono in atto contenziosi, talvolta anche in sede penale, per il superamento dei limiti di campo elettromagnetico determinati dal decreto ministeriale n. 381 del 10 settembre 1998;

a protezione della popolazione, ove presente, è opportuno che i limiti previsti dal citato decreto ministeriale vengano rispettati con la ristrutturazione, con un apposito piano di risanamento degli impianti che portino con le loro emissioni al superamento di tali limiti;

tale piano di risanamento dovrebbe entrare nello specifico dei problemi di ciascuna località;

la riduzione a conformità prevista dall'allegato C del decreto citato prevede invece una generica riduzione senza un dettagliato esame di come ciascuna sorgente eccedente debba essere ricondotta al livello complessivamente accettabile -:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere affinché, di concerto

con l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, in ciascun sito venga in dettaglio esaminata la situazione radioelettrica in modo che risulti conforme ai limiti previsti del decreto stesso. (3-05614)

**LAMACCHIA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni il settore delle telecomunicazioni ha subito notevoli trasformazioni quali la privatizzazione di Telecom, l'ingresso di nuovi gestori di telefonia fissa e mobile, una profonda evoluzione tecnologica;

la liberalizzazione del mercato e la sua globalizzazione comportano un crescente grado di competitività e selettività, imponendo agli operatori di comparto un processo di intensa trasformazione verso le nuove esigenze;

la Telecom Italia non ha ancora una ben definita politica industriale di riassetto dell'indotto e ciò ha aggravato una situazione occupazionale del settore già precaria;

negli ultimi mesi, un ulteriore taglio degli investimenti da parte della Telecom ha ridotto il *budget* del 2000 alle imprese dell'indotto di oltre il 20 per cento, con oscillazioni che vanno dal 25 al 40 per cento nelle regioni Puglia, Calabria e Sicilia —:

come intenda intervenire perché sia rapidamente definita da parte della Telecom una politica industriale di riassetto dell'indotto e si evitino, quindi, crisi occupazionali e tensioni sociali. (3-05615)

**POLENTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile 1999 è stata pubblicata la legge 1° aprile 1999 n. 91 recante « Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti »;

il Ministro della sanità ha reso noto che, in occasione della notifica dei certificati elettorali per i prossimi referendum, verrà recapitato a tutti i cittadini un modulo attraverso il quale esprimere il proprio consenso/dissenso alla donazione, come primo strumento per attuare le finalità previste dalla legge;

dato atto che tale strumento non si realizza con le modalità previste dal capo I della legge, pur tuttavia può rappresentare, se accompagnato da una adeguata informazione, l'avvio di quell'azione di formazione del cittadino ad una reale cultura della donazione che è premessa indispensabile per un effettivo allineamento del nostro Paese ai processi realizzati dai Paesi europei più avanzati in questo settore —:

come ritenga di garantire la più efficace promozione dell'informazione sui contenuti della legge a premessa sostanziale della richiesta ai cittadini di esprimere la loro ponderata e libera volontà ed entro quali tempi ritenga di dare una più completa attuazione ai dettati pur complessi della legge, con particolare riguardo all'inserimento dei dati in un organico sistema informativo che dia le più ampie garanzie di efficienza e, nel contempo, di rigoroso rispetto della volontà di ciascun cittadino. (3-05616)

**BIANCHI CLERICI, RODEGHIERO e SANTANDREA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di novembre e dicembre del 1999 circa 707 mila aspiranti maestri e maestre si sono presentati per sostenere le prove scritte del concorso ordinario per la scuola materna e per quella elementare;

da fonti di stampa si apprende che i provveditorati hanno in corso di pubblicazione in questi giorni i risultati per l'ammissione alle prove orali;

il numero dei respinti risulta molto più elevato nelle province del nord, dove la percentuale degli ammessi all'orale non supera, neppure nelle zone nelle quali si sono conseguiti i risultati migliori, il 20 per cento;

tale situazione appare confermata dai dati relativi ad alcune tra le maggiori province del nord: a Milano, dove allo scritto del 1° dicembre i candidati erano circa novemila, risultano ammessi alle prove orali in 1.480 (circa il 17 per cento), a Bergamo gli ammessi sono 954 su 3.600 domande, a Varese 900 su 2.400 e anche a Venezia e Bologna i risultati non sono stati migliori;

al contrario, nelle province meridionali le commissioni sembrano esser state più benevole verso i concorrenti. A Catania, ad esempio, sempre relativamente al concorso per la scuola elementare, dei 10.200 candidati presenti agli scritti ben 5.601 sono stati ammessi all'orale, vale a dire il 55 per cento;

anche i primi risultati del concorso per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie - medie e superiori - evidenziano un'alta percentuale di bocciature soprattutto nelle regioni settentrionali. Infatti dei 440 mila concorrenti, mentre nel Veneto, ad esempio, i non ammessi alle prove orali risultano l'82 per cento, a Salerno su 550 candidati presenti allo scritto di spagnolo sono risultati idonei in 300, dunque poco più del 50 per cento -;

se non ritenga necessario procedere all'istituzione di una specifica commissione per verificare l'omogeneità dei criteri adottati nella correzione degli elaborati, al fine di ovviare all'eccessiva sproporzione tra i risultati conseguiti nelle province del nord e quelli registrati nelle province del sud. (3-05617)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 7 maggio 2000 il quotidiano *Il Messaggero* ha dato notizia di numerosi episodi « di pestaggi e violenze » contro

detenuti, avvenuti negli ultimi due anni nel carcere romano di Rebibbia - nuovo Complesso penale;

è necessario avviare al più presto un'inchiesta amministrativa e se necessario giudiziaria per accertare la veridicità e le eventuali responsabilità -;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare se quanto riportato da *Il Messaggero* del 7 maggio 2000 corrisponda al vero ed individuare gli eventuali responsabili. (3-05601)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

taluni studi hanno posto in rilievo il significativo rapporto esistente fra la precarietà nel rapporto di lavoro e gli infortuni;

la precarizzazione del lavoro genererebbe una pericolosa concorrenzialità fra lavoratori aumentando il rischio di infortuni;

anche coloro che credono nella flessibilità non possono omettere di considerare la necessità di organizzare un sistema di sicurezza e di protezione -;

se sia stata accertata l'esistenza di un preciso rapporto causale fra lavoro precario e numero degli infortuni sul lavoro e, in caso affermativo, quanto sia l'aumento percentuale degli infortuni medesimi e, infine, quali siano le iniziative che si intendono assumere per ridurre il rischio di infortunio per le svariate tipologie di lavoro che derivano dal concetto di flessibilità del lavoro. (3-05602)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i pensionati ultra-settantacinquenni di Torino che debbono recarsi a riscuotere la pensione avranno diritto di utilizzare

una scorta, non armata, per recarsi presso gli uffici postali erogatori del denaro;

è stata quindi organizzata dal Comune di Torino una vera e propria flotta di minibus a otto posti della Croce giallo-azzurra per prelevare a domicilio i pensionati, trasportarli sino all'ufficio postale e riaccompagnarli a casa;

se da una parte si può parlare di un servizio importante reso ai pensionati, dall'altra l'iniziativa testimonia lo stato di nauseabondo degrado della vita nella metropoli torinese, assediata da micro e macro-criminalità paurosamente attive a tutte le ore del giorno e della notte;

l'allestimento del servizio di scorta, peraltro, testimonia la resa dello Stato e il tentativo di convivere in modo accettabile e difendibile con una criminalità arrogante ed incontenibile -;

se, a fronte di segnali come quello della istituzione della scorta per i pensionati ultra-settantacinquenni, vi sia un piano organico e serio per restituire alla città di Torino legalità e sicurezza o se, invece, il Governo sia rassegnato a contenere i danni provocati dalle organizzazioni criminali che con protervia controllano l'intero territorio metropolitano. (3-05603)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in data 4 maggio 2000 il Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac, parlando al Municipio di Chambéry ha auspicato che un passo decisivo possa essere compiuto, nel corso del prossimo vertice franco-italiano previsto per l'autunno, per la realizzazione del progetto di collegamento ferroviario Torino-Lione;

per il Presidente Chirac « le autorità francesi hanno attivato gli strumenti necessari per avviare i primi lavori dell'anno prossimo. I nostri amici italiani hanno alcune riflessioni sulle quali insistono » (cfr. *Il Giornale del Piemonte* 5-5-2000, pagina 4);

considerando la circospezione e la prudenza dell'eloquio diplomatico, è evidente come il governo francese sia spazientito dai tentennamenti italiani;

è necessario conoscere in modo definitivo l'orientamento del Governo sulla realizzazione del progetto di collegamento ferroviario Torino-Lione -;

quali siano le riflessioni sulle quali insiste il Governo italiano e quali siano dunque, in concreto, le decisioni assunte per la realizzazione del collegamento Torino-Lione su strada ferrata. (3-05604)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

il Maglificio di Grignasco, con sede in Grignasco (Novara) ha inviato una quarantina di lettere di licenziamento ad altrettante dipendenti;

l'azienda, attraverso i dati che si sono potuti raccogliere, sembra essere sostanzialmente sana, ed anzi disporrebbe di un « pacchetto » di ordini per tre miliardi;

all'origine della crisi vi sarebbe l'inspiegabile ed improvvisa rottura dei rapporti fra l'azienda ed un istituto di credito;

malgrado tutti i dipendenti (una sessantina) fossero in piena attività, l'improvvisa situazione di illiquidità a costretto la proprietà ad assumere la dolorosissima decisione di licenziare quaranta donne;

appare delittuoso - se le informazioni assunte sono corrette - che un'azienda strutturalmente sana possa vedersi decretare la morte imprenditoriale per la chiusura delle linee di credito senza che la presenza di un sostanzioso « pacchetto » di ordini abbia potuto indurre l'istituto di credito in questione ad una più prudente decisione;

quaranta donne licenziate rappresentano, per l'area di Grignasco, un colpo durissimo -;

quali iniziative urgenti intendano assumere per verificare le effettive condi-

zioni in cui versa il maglificio di Grignasco, con sede in Grignasco (Novara) e per consentire, attraverso la eventuale ripresa dell'attività, la revoca dei licenziamenti.

(3-05605)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti di polizia penitenziaria degli istituti alessandrini di San Michele e di piazza don Soria hanno deciso di disertare la messa come di protesta per i noti fatti del carcere di Sassari e soprattutto per denunciare per l'ennesima volta la condizione di incredibile disagio in cui sono costretti ad operare;

secondo la denuncia dei sindacati della polizia penitenziaria, mancano 180 uomini e trenta del nucleo traduzioni e piantonamenti;

rispetto al numero di detenuti presenti nei due istituti alessandrini, il numero degli agenti di polizia penitenziaria è assolutamente insufficiente, e fonte perenne di grave pericolo;

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, come al solito, da lungo tempo è perfettamente informato dell'esplosiva situazione del carcere di San Michele e del carcere di piazza don Soria;

la triste vicenda del carcere di Sassari insegna come le condizioni di esasperazione possano sfociare in episodi di grave contrapposizione, mentre, comunque, il clima nel quale si svolge l'attività lavorativa è caratterizzato da tensioni insopportabili —:

quando siano pervenute le segnalazioni delle condizioni di disagio dei due istituti di pena alessandrini al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

quali iniziative siano state assunte dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per verificare la fondatezza delle doglianze;

quali urgentissime iniziative il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria intenda assumere per allentare l'evidente tensione presente nei due istituti e per risolvere l'endemica e colpevole carenza di organico.

(3-05606)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la 42<sup>a</sup> relazione della Presidenza del Consiglio dei ministri (secondo semestre 1998) sulla politica informativa e della sicurezza ha preso in esame la questione relativa alla tutela del patrimonio economico, industriale, scientifico e finanziario nazionale di rilevanza strategica;

la relazione evidenzia la necessità di individuazione delle possibili manovre di penetrazione riconducibili a Paesi ritenuti « a rischio » ed aventi finalità destabilizzanti;

le relazione, inoltre, ricorda che è stata avviata una capillare disamina degli enti, istituti e centri di ricerca italiani potenziali obiettivi di aggressione, al fine di predisporre un piano per la tutela del settore da illecite ingerenze, mentre si fa riferimento alla prosecuzione della consueta collaborazione nel Comitato difesa-industria —:

quali siano i Paesi considerati « a rischio » in quanto operanti con finalità di destabilizzazione nel nostro Paese;

se sia già stato predisposto il piano per la tutela da illecite ingerenze nel settore della tutela del patrimonio economico, industriale, scientifico e finanziario nazionale;

in caso affermativo, chi siano i soggetti destinatari della attuazione del piano, quali siano le risorse umane e finanziarie destinate all'attuazione del piano e quali siano infine i risultati della costante collaborazione nel Comitato difesa-industria.

(3-05607)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la 42<sup>a</sup> relazione della Presidenza del Consiglio dei ministri (secondo semestre 1998) sulla politica informativa e della sicurezza ha preso in esame la questione relativa all'inserimento criminale nell'economia legale;

la relazione evidenzia la rilevanza prioritaria che riveste il riciclaggio dei capitali di illecita provenienza, purtroppo idoneo a determinare gravi turbative dell'ordine economico, atteso l'evidente tentativo della criminalità organizzata di strumentalizzare le dinamiche di liberalizzazione derivanti dal recente varo della moneta unica;

la relazione, inoltre, ricorda che « effetti accelerativi sul fenomeno potranno inoltre derivare, a livello mondiale, dalla debolezza strumentale del sistema di monitoraggio derivante dall'accresciuto volume dei flussi »;

sembra pertanto di capire che, al momento, le economie mondiali non sono attrezzate tecnicamente e scientificamente per contrastare le enormi possibilità offerte dalla globalizzazione dei mercati finanziari e dall'avvio della moneta unica in Europa al pericolosissimo fenomeno dell'inserimento criminale nell'economia legale —:

quali progressi siano stati fatti nell'adeguamento del sistema di monitoraggio dei flussi finanziari mondiali al fine di intercettare gli interventi finanziari dell'economia legata alle grandi multinazionali del crimine;

quali siano le iniziative assunte per ottenere la massima collaborazione possibile con i Paesi non soltanto occidentali, ma soprattutto con i Paesi dell'ex-impero comunista, che, proprio in ragione della dissoluzione del regime precedente e della conseguente fragilità organizzativa dei sistemi democratici che si sono affermati, sono notoriamente « sede ospitante » di nu-

merosissimi gruppi criminali di portata internazionale. (3-05608)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* di venerdì 5 maggio 2000, alla pagina 7, riporta i dati raccolti da Sergio Cusani sulla tristissima realtà carceraria;

nel corso 1999, il sistema penitenziario italiano avrebbe registrato 6.536 episodi di autolesionismo, 920 tentativi di suicidio, 53 suicidi, 83 decessi, 1.768 ferimenti, 2 omicidi, 42 incendi, 5.522 scioperi della fame, 685 astensioni dal lavoro e 4.832 astensioni dalle terapie;

secondo Giuliano Pisapia, con « l'arrivo alla direzione del Dap di Giancarlo Caselli è cominciata una militarizzazione delle carceri, una situazione tesissima che si ripresenta ad Opera, a Parma, a Viterbo, in Sardegna »;

sempre secondo Giuliano Pisapia, così come riporta il quotidiano sovracitato, « Caselli avrebbe fatto meglio a rimanere in magistratura »;

sono certamente e miseramente frunate tutte le promesse di Giovanni Flick e di Oliviero Diliberto di miglioramento delle condizioni di vita in carcere —:

se i dati relativi al 1999 forniti da Sergio Cusani siano effettivamente rispondenti a verità, e, in caso affermativo, quali siano le cause del clamoroso fallimento della politica penitenziaria promossa dai governi Prodi e D'Alema e quali le responsabilità del dottor Giancarlo Caselli. (3-05618)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Bologna ha avviato una inchiesta sulle pensioni facili per politici e sindacalisti che coin-

volge una lista di 111 persone citate in giudizio, tra i quali spicca l'imolese Bruno Solaroli, recentemente nominato sottosegretario del tesoro, braccio destro del Ministro Giuliano Amato;

l'accusa formulata nel decreto di citazione del pubblico ministero Caretto (sostituto del capo della procura Ennio Fortuna), è di falso ideologico e truffa ai danni dell'Inps, in quanto i 111 imputati, in base ad una legge posteriore al 1974, hanno compreso ai fini pensionistici i mesi o gli anni prestati al servizio di partiti politici (in particolare Pc e Dc), sindacati e mondo cooperativo nazionale e provinciale;

ciò è contestato dalla pubblica accusa in quanto per vari motivi, nei periodi indicati ai fini contributivi essi non potevano aver effettivamente lavorato;

il Sottosegretario Solaroli ha giustificato la sua copertura contributiva di 8 mesi come un'inerzia, in quanto era contestualmente studente e collaboratore al partito senza contributi;

nella stessa inchiesta sono coinvolti altri otto imolesi fra cui Virginiangelo Marabini (ex dirigente della Dc e successivamente del Ppi) per il quale oltre a beneficiare di una pensione non dovuta ha permesso anche ad altri di beneficiarne;

diversi quotidiani locali sono intervenuti su questa vicenda ed in particolare il mensile *Picchio* ha diverse volte evidenziato l'incompatibilità esistente di Bruno Solaroli in qualità di sottosegretario e indagato;

il processo in un primo momento doveva tenersi nell'aula *bunker* del carcere « Dozza » di Bologna il 7 febbraio 2000, ma è stato rinviato per il prossimo luglio —

quali interventi e provvedimenti urgenti intenda adottare in riferimento alla grave situazione che si è delineata, in particolare, di incompatibilità che si è venuta a creare, visto che l'Inps è un istituto del tesoro che ha come sottosegretario il principale indagato. (3-05619)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 marzo 2000, n. 53, in vigore dal 28 marzo 2000 non può per ora essere applicata perché l'Inps non ha ancora emesso la relativa circolare applicativa che detta i criteri e le modalità di accesso alle agevolazioni previste, da parte dei soggetti interessati;

risulta che detta circolare, per essere emanata, abbisogni delle determinazioni della conferenza interministeriale di servizi, istituita appositamente per analizzare e interpretare correttamente la nuova legge e che si avvale della partecipazione dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale, per la solidarietà sociale e per la funzione pubblica —

quali iniziative urgenti ritenga di adottare al fine di far convocare sollecitamente la conferenza e di indurre l'Inps a fornire risposte chiare e definitive ai tanti cittadini interessati che le attendono da alcune settimane. (3-05620)

BAMPO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

un recente, clamoroso caso di una nota scrittrice italiana, la quale si è dimessa dalla Commissione consultiva per il cinema, istituita presso il dipartimento dello spettacolo, solo qualche mese prima di vedere attribuito l'ambito e tangibile riconoscimento dell'interesse culturale nazionale ad un progetto di film tratto da una sua opera, rivela un comportamento quanto mai discutibile sotto il profilo etico della Commissione consultiva per il cinema, creando non poche ombre sulla credibilità, imparzialità e correttezza nella gestione dei soldi pubblici destinati al cinema;

opere cinematografiche di alto pregio e successo di pubblico vengono del tutto ignorate e non considerate degne di alcuna attenzione;

non può sfuggire alla sensibilità e alla dovuta correttezza di un buon Ministro che una tale situazione esiga concreti interventi e richiami alla Commissione consultiva per il cinema, di cui fanno parte anche gli organi ministeriali, al fine di rendere più chiari e pubblici i criteri ai quali si ispirano i suoi componenti nell'esprimere i propri giudizi sulle opere e, per ciò stesso, di sgombrare le ombre che si vanno addensando intorno alle sue scelte in merito alla selezione dei film d'interesse culturale nazionale;

non è più possibile ignorare la scarsa sensibilità del pubblico nei confronti dell'indicazione dell'organismo preposto al giudizio del riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, come rivela il destino di certe opere di giovani autori, nelle quali non è facile, per gli spettatori anche più esperti e qualificati, scorgere le rilevanti finalità artistiche e culturali;

la rassegnazione dei cittadini all'andazzo cronico di un certo tipo di assistenzialismo, non può autorizzare passività, o connivenza partitica, che arrechino danno oggettivo all'immagine, già di per sé non esaltante, all'infuori di qualche pregevole eccezione, del cinema italiano, soprattutto se si tengono presenti casi eclatanti di rifiuto del riconoscimento dell'interesse culturale nazionale a film che hanno, invece, ottenuto da parte del pubblico pieno riconoscimento del loro valore sotto tutti i profili -;

quali iniziative e quale atteggiamento il Ministro ritenga necessario ed urgente assumere in merito alle decisioni della Commissione consultiva per il cinema (soprattutto per il modo con cui distribuisce i fondi preposti), onde evitare che la fama dei beneficiati diventi oggetto di suspizione partitico-ideologico e deteriore espressione del fenomeno per lungo tempo definito come « egemonia partitocratica », che tanto ha concorso ad impoverire e restringere la cultura italiana;

se, per il futuro, non ritenga di introdurre nelle regole di presentazione dei progetti di finanziamento, un limite tem-

porale, nel quale agli ex membri della Commissione consultiva per il cinema, sia vietato presentare progetti relativi a produzioni che li vedano, a qualunque titolo, coinvolti. (3-05621)

VITALI e MARRAS. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data odierna tutti i mezzi di informazione nazionali hanno dato grande rilievo all'arresto, ordinato dalla magistratura di Sassari, di 80 appartenenti alla polizia penitenziaria oltre al provveditore regionale ed alla direttrice della C.C. di Sassari;

l'imputazione per tutti sarebbe quella di lesioni personali (con varie aggravanti) per aver partecipato allo sfollamento ed alla perquisizione generale della C.C. di Sassari;

era noto, o almeno doveva essere noto, che nell'istituto sassarese si erano verificati vari episodi di violenza da parte di detenuti verso altri detenuti e verso il personale tali da rendere necessari adeguati per ripristinare la legalità nell'interesse della maggiore parte dei detenuti che hanno tutto l'interesse a vivere in un clima sereno e del personale della polizia penitenziaria -;

se la situazione era stata portata a conoscenza per le vie gerarchiche alla direzione generale del DAP e del Governo e quali iniziative, ognuno per la propria parte, si erano predisposte;

se la situazione verificatasi a Sassari è stata segnalata in altri istituti;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare sia per accertare tempestivamente la reale denuncia dei fatti senza intralciare l'attività della magistratura, sia per evitare la strumentalizzazione generalizzata del problema che creerebbe agli operatori tutti del settore grosse difficoltà e provocherebbe un indiscriminato ed ingiusto discredito della preziosa attività degli appartenenti alla polizia peni-



tenziaria e di tutti gli altri operatori del settore da parte dell'opinione pubblica.

(3-05622)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**SCANTAMBURLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si susseguono furti ripetuti e gravi in numerose scuole italiane. Negli ultimi mesi questo tipo di reati si è ulteriormente accentuato, anche in considerazione del fatto che le scuole sono sempre più dotate di attrezzature didattiche informatiche che hanno evidentemente un facile mercato nero. Due provvedimenti infatti hanno notevolmente potenziato le dotazioni delle scuole sia per l'attività amministrativa, che per l'attività didattica, in quanto gli uffici delle segreterie delle scuole sono stati attrezzati, nel corso di questo anno scolastico, di due PC e di relative stampanti che consentono il collegamento diretto con il ministero della pubblica istruzione, oltre che con tutte le scuole del Paese. Inoltre, il progetto di «Sviluppo delle tecnologie didattiche», che è in fase avanzata di realizzazione, sta dotando tutte le istituzioni scolastiche di laboratori di informatica, con una assegnazione finanziaria specifica a ciascuna scuola, comprensiva dei finanziamenti relativi ai progetti dedicati alla formazione dei docenti e a veri e propri laboratori multimediali. A queste dotazioni si aggiungono i mezzi, soprattutto audiovisivi, oltre che numerosi computer, che molte scuole avevano già acquistato con fondi propri o grazie a donazioni di enti e privati;

la maggior parte dei furti che si verifica nelle scuole ha ormai un «rituale» consolidato: forzatura di una porta o di una finestra, «assalto» alle porte blindate che proteggono i laboratori di informatica o i sussidi e passaggio in tutte le aule con conseguente prelevamento di quanto di va-

lore viene trovato. I furti nelle scuole, oltre a provocare gravi danni al patrimonio, comportano una privazione culturale particolarmente significativa che così veniva descritta, ad esempio, dal provveditore agli studi di Padova in una sua nota dell'8 novembre 1999: «Il perpetuarsi di furti di strumentazioni informatiche e multimediali nelle scuole... umilia profondamente la funzione educativa della scuola e i suoi sforzi di promuovere culturalmente il territorio»;

solitamente le scuole sono coperte da assicurazione contro i furti, che è generalmente stipulata dalle amministrazioni comunali. Tuttavia la copertura assicurativa non si dimostra presidio sufficiente, poiché le compagnie, in assenza di adeguate protezioni degli edifici, in genere non risarciscono il danno per intero e, quand'anche il contratto di assicurazione prevedesse una copertura pari al valore della merce trafugata, l'installazione di nuove attrezzature, senza l'adozione di efficaci mezzi di protezione dal furto, non potrebbe che indurre altri malviventi (o gli stessi) a rivisitare periodicamente le medesime scuole, come è già avvenuto in più di qualche caso;

alcuni comuni hanno provveduto a dotare gli edifici scolastici di sistemi efficaci di protezione; altri invece, obiettano che i costi per l'installazione di sistemi di allarme efficaci sono troppo rilevanti per le singole amministrazioni, alle quali tale onere compete, essendo gli edifici scolastici di loro proprietà —:

se non ritenga necessario, non soltanto sollecitare gli enti locali a programmare e a realizzare gli interventi per la sicurezza degli edifici, ma anche proporre un intervento legislativo d'iniziativa del Governo atto a garantire una copertura parziale ma di entità significativa, della spesa che i comuni dovranno sostenere, o che possono avere sostenuto di recente, allo scopo indicato. (5-07746)

**SCANTAMBURLO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto penitenziario minore « Ferrante Aporti » di Torino è stata aperta un'indagine dalla procura della Repubblica, a carico delle guardie carcerarie per presunti episodi di violenza commessi nei confronti dei giovani detenuti. Si tratterebbe di pestaggi, di atteggiamenti provocatori e autoritari, di ricorso esagerato all'uso delle celle di isolamento;

il comune di Torino aveva evidenziato nei giorni scorsi la sospensione di un programma di formazione al lavoro che conduceva da ventitré anni, a seguito del clima sociale e relazionale difficile e turbato che viveva nell'istituto, ove ci sono quasi esclusivamente detenuti immigrati, seguiti da un personale che era apparso motivato sul piano umano e competente su quello professionale, alla delegazione della Commissione parlamentare bicamerale per l'infanzia che l'aveva visitato il 15 novembre 1999 —;

quali urgenti iniziative intenda intraprendere affinché tutto il personale, comprese le guardie carcerarie, sia coinvolto nella ridefinizione di un progetto educativo all'insegna del rispetto, del dialogo e della convivenza, del riconoscimento del diritto di professione del culto e di espressione del pensiero e della cultura di tutti i giovani detenuti, della applicazione delle misure alternative al carcere, come è previsto dalla normativa vigente;

se non ritenga di dovere affrontare anche il gravissimo problema della cronica carenza sia di personale amministrativo, sia di agenti di polizia penitenziaria negli istituti minorili, carenza che è molto più elevata rispetto al D.A.P. e che proprio nel momento in cui il D.A.P. sta incrementando il proprio personale, non può essere trascurato o sottoconsiderato il problema delle urgenti necessità strutturali, strumentali e di personale da parte della Giustizia minorile, ove i detenuti immigrati, tossicodipendenti, psichiatrizzati pongono problematiche estremamente delicate e complesse.

(5-07747)

GALEAZZI e ALEMANNO. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle regioni Lazio e Toscana è una struttura la cui primaria funzione è quella di sperimentare metodi innovativi per assicurare alla sanità pubblica strumenti avanzati di prevenzione e per fornire nello stesso tempo servizi a livello locale, regionale ed internazionale;

l'ultimo atto legislativo emanato sugli istituti che trova recepimento nella legge regionale del Lazio n. 11 del 6 agosto 1999 definisce gli istituti « strumenti tecnico-scientifici dello Stato, delle regioni e delle provincie autonome » con il compito di:

a) svolgere ricerche di base e finalizzate per lo sviluppo delle conoscenze d'igiene e sanità pubblica veterinaria;

b) assicurare il supporto tecnico-scientifico alle azioni di farmacovigilanza;

c) assicurare la sorveglianza epidemiologica anche mediante l'attivazione di osservatori epidemiologici;

d) ricerca in materia d'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche;

e) sperimentare e produrre tecnologie necessarie al controllo sulla salubrità degli alimenti di origine animale;

l'articolo 11 della legge regionale del Lazio prevede che la nomina del direttore generale avvenga con provvedimento del presidente della giunta della regione Lazio di concerto con il presidente della giunta della regione Toscana secondo i criteri e le procedure di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni;

in data 6 dicembre 1999 è stato bandito l'avviso per l'acquisizione di disponibilità per la nomina di direttore generale dell'Istituto;

in data 14 aprile 2000 il presidente della giunta regionale del Lazio, onorevole Piero Badaloni, procedeva alla firma del decreto n. 252/2000 di nomina del dottor

Renzo Nazareno Brizioli senza la prevista concertazione del presidente della giunta regionale della Toscana;

pur in presenza di numero dodici aspiranti viene scelto senza motivazione alcuna il predetto dottor Brizioli;

il predetto atto risulterebbe emanato semplicemente sentito il presidente della regione Toscana e quindi non di concerto;

in data 19 aprile 2000 la regione Toscana richiedeva un riscontro della procedura di nomina del direttore generale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle regioni Lazio e Toscana ai fini dell'espressione di concerto stabilita dalla legge regionale affermando di fatto che in tale data la concertazione non era ancora avvenuta;

inoltre risulterebbe che il presidente della giunta regionale del Lazio uscente Piero Badaloni abbia già sottoscritto « in bianco » il contratto di incarico quinquennale a favore del dottor Brizioli —:

se qualora risultassero vere le dichiarazioni poste dall'interrogante nella premessa, non si debba procedere all'immediato annullamento del decreto e del contratto in questione stante la macroscopica illegittimità dell'atto anche in considerazione della diffida emanata in data 20 aprile 2000 da alcuni partecipanti al concorso per la direzione generale dell'istituto in questione. (5-07748)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la bozza di decreto sugli organici dei collaboratori scolastici per l'anno scolastico 2000-2001, considerato l'organico previsto con la situazione in essere nel corrente anno, dopo il passaggio del personale Ata degli enti locali allo Stato evidenzia l'impossibilità di affrontare correttamente le situazioni di moltissimi istituti;

nel provvedimento citato non si tiene adeguatamente conto della necessaria fles-

sibilità conseguente a situazioni particolari — che sono molto diffuse — di più plessi e fabbricati tra loro staccati, di spostamenti quotidiani che gruppi classe devono effettuare per svolgere attività varie, quali quelle motorie o di laboratorio o altre, della vigente disciplina sulle sostituzioni che, consentendole solo per assenze superiori ai trenta giorni, crea pesanti limitazioni alla normale attività di detto personale. Non si può inoltre trascurare il fatto dei sempre più diffusi rientri pomeridiani e del servizio di mensa che accrescono la presenza del personale il quale però, non può, ovviamente, esaurire il suo servizio in coincidenza alla presenza degli alunni a scuola —:

se non ritenga urgente procedere alla revisione del decreto sugli organici, prevedendoli più adeguati alle concrete esigenze dei singoli istituti, anche per garantire al meglio il servizio corrispondente al profilo professionale determinato dal contratto;

se non intenda rivedere la vigente normativa sulle sostituzioni, troppo restrittiva e tale da pregiudicare il buon funzionamento del servizio. (5-07749)

SCANTAMBURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo mese di ottobre la televisione dei ragazzi passerà da Raiuno a Raidue e già si annuncia la cessazione di programmi interessanti e utili studiati e realizzati appositamente per i ragazzi (vedi *Solletico*, *GT Ragazzi*). In particolare, il programma *GT Ragazzi*, edizione speciale del Tg 1, è stato il primo telegiornale europeo per ragazzi, ha tre anni di vita ed è oggetto di interesse e di studio per le trasmissioni per ragazzi, da parte dei sistemi televisivi di molti Paesi europei;

dichiarazioni rese da responsabili Rai e Raidue prefigurano che « per fare una Televisione attraente, abbiamo bisogno di prodotti, serie, cartoon adeguati » che avvicineranno la Televisione dei ragazzi a prodotti commerciali, magari vincenti sul

piano degli ascolti, ma non certo di grande valore educativo, soprattutto se dovesse prevalere « l'interesse dell'azienda per uno spazio commercialmente appetibile dal punto di vista pubblicitario », come segnala un'informativa Rai o una cosiddetta programmazione *trendy*, molto preoccupata delle mode correnti e perciò rivolta a segnare evidenti discontinuità con la programmazione precedente, come ha annunciato il direttore di Raidue;

sarebbe opportuno che la concessionaria del servizio pubblico ponesse in cantiere serie televisive italiane, ricorrendo il meno possibile a certi prodotti stranieri (vedi: I cartoni giapponesi) che sono, a parere unanime delle persone esperte e responsabili, gravemente nocivi per la crescita e la formazione della personalità dei ragazzi, tenuto conto dell'effettiva ed altissima incidenza dei messaggi televisivi nella psiche delle personalità in formazione —:

se non ritenga, pur nel rispetto dell'autonomia del Consiglio di amministrazione Rai, di intervenire affinché sia davvero privilegiato l'aspetto informativo e pedagogico della tv per ragazzi e sia così assicurato il rispetto dei diritti dei minori e del Codice di comportamento nei rapporti fra tv e minori sottoscritto anche dalla Rai. (5-07750)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

qualche mese fa, a circa 300 giovani riservisti delle Forze armate che hanno rivestito incarichi con il grado di caporal maggiore e sergente durante il periodo di ferma biennale o triennale, congedati senza demerito è stata recapitata una lettera con la quale si proponeva di rientrare a far parte dell'esercito per un periodo di circa 4 mesi;

molti giovani, per attaccamento ai valori militari e con la prospettiva futura di poter aspirare ad un ruolo di professionista nelle Forze armate, hanno accettato la proposta;

costoro si sono subito resi conto che il richiamo non avrebbe loro concesso nessuna opportunità, né tanto meno di accedere concorso per Vsp (Volontari in servizio permanente) poiché tale richiamo non dava nessun ulteriore titolo né sanava la sperequazione esistente tra chi in ferma breve aveva prestato servizio prima, durante e dopo, la riorganizzazione delle Forze armate;

per un graduato, prima della riforma, non c'era la possibilità di poter diventare effettivo dopo la ferma breve;

per i ragazzi che sono stati richiamati per un solo mese, sono stati spesi notevoli fondi e corre voce che il motivo principale è stato quello di voler dimostrare alla Nato che l'Italia ha i suoi riservisti come gli Stati Uniti;

è passato poco tempo da quando il Ministro della difesa ha bandito un arruolamento per volontari in ferma breve per un totale di 11.000 posti che non ha avuto successo né ha creato entusiasmo nei giovani proprio per le incertezze che presentava verso il futuro;

occorre tenere conto dei diversi requisiti fisici e morali necessari per un nuovo concetto di un militare professionista collegati all'età —:

se intenda sanare una sperequazione evidente tra i giovani che hanno prestato servizio in ferma biennale o triennale nelle Forze armate conferendo a tutti le stesse possibilità nel concorrere a volontario in ferma permanente;

se intenda prevedere di dare valore di attestato formativo ai corsi effettuati dai richiamati. (4-29673)

CENTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi la Scuola materna Raimondo d'Aronco ubicata in via Rai-

mondo d'Aronco nella XVI Circoscrizione a Roma ha subito diversi furti di materiale didattico e d'ufficio;

questi furti oltre a costituire un problema per l'ordine pubblico rappresentano un grave danno per la continuità didattica dell'istituto:

è necessario da parte delle competenti autorità comunali predisporre un adeguato sistema di antifurto per prevenire il ripetersi di questi episodi -:

quali iniziative intendano intraprendere per aumentare i controlli della Forze dell'ordine nelle ore notturne davanti alle scuole per evitare il ripetersi di questi episodi, e per predisporre adeguati sistemi antifurto. (4-29674)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Bsm (Building service management srl) con sede a Zola Predosa (Bologna) ha fatto pervenire centinaia di lettere con le quali vengono disdettati i contratti di locazione riguardanti immobili dell'Inpdap nella città di Ancona;

tale iniziativa ha creato allarme e preoccupazione nelle centinaia di famiglie interessate;

l'Unione inquilini di Ancona ha contestato la legittimazione della Bsm a dare disdetta per conto dell'Inpdap chiedendo alla stessa copia del mandato o procura vantato dalla società mandataria Bsm;

la Bsm non voluto fornire copia del mandato o della procura di rappresentanza e di delega all'invio delle lettere di disdetta;

la trasparenza e la gestione del patrimonio pubblico è un bene che non può essere messo in discussione -:

quando, con quale atto e in quali termini, l'Inpdap ha delegato la Bsm srl ad inviare le lettere di disdetta dei contratti di locazione;

se non ritenga grave che la Bsm abbia rifiutato di fornire copia o perlomeno gli estremi del mandato o della procura che abilita la Bsm srl ad inviare le lettere di disdetta del contratto, ad una organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa a livello locale e nazionale, nonché firmataria di tutti gli accordi nazionali e protocolli d'intesa che l'abilitano alla difesa e tutela dei propri associati.

(4-29675)

DE CESARIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio del territorio (ex Ute) di Ancona ha un osservatorio dei valori immobiliari che registra i valori di mercato degli immobili della zona di competenza;

l'Ufficio del territorio (ex Ute) di Ancona ha approvato le microzone censuarie comunali e le valutazioni dei prezzi di mercato degli immobili situati nelle singole microzone;

l'Unione inquilini di Ancona, nell'ambito della definizione delle valutazioni degli immobili di proprietà degli enti previdenziali pubblici ai fini della prevista alienazione, ha riscontrato che i medesimi immobili sono valutati con valori differenti dai due documenti indicati in premessa;

tale discrasia crea allarme nella popolazione interessata e, soprattutto non dà certezze a coloro che devono fare riferimento (ai fini fiscali, per la determinazione del canone di locazione o del prezzo di vendita di immobili pubblici) al valore di mercato degli immobili -:

se per la valutazione degli immobili, in entrambi i citati documenti, sia stato considerato il valore di mercato;

come si giustifichi la differenza di valore di mercato risultante dal confronto dei due documenti per gli stessi immobili, e se non ritenga necessario giungere ad un chiarimento su quali siano gli effettivi valori di mercato degli immobili della città di Ancona. (4-29676)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della giustizia, all'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la insostenibile situazione di sovrappollamento e di degrado che ormai da troppi anni caratterizza gli Istituti di prevenzione e pena del nostro Paese, alla luce dei gravi fatti accaduti a Sassari e a Milano;

nel 1983 era stata stipulata una convenzione tra il ministero di grazia e giustizia (Ministro Martinazzoli) e il comune di Torino per l'istituzione di tre case mandamentali di municipalità nello spirito del dettato costituzionale (articolo 27) e della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario che finalizzano la pena alla rieducazione del condannato in vista del suo pieno recupero sociale nonché nella ormai generale convinzione che tale obiettivo può essere seriamente perseguito solo realizzando determinate condizioni primarie quali:

1) il decongestionamento dei grandi istituti di pena;

2) l'individuazione del trattamento penitenziario in modo da agevolare il coinvolgimento della comunità esterna;

3) la separazione dei condannati a pene brevi dai soggetti a lunga detenzione in modo da poter meglio usufruire delle misure alternative come il beneficio del lavoro esterno;

nel quadro del processo di differenziazione della struttura carceraria in relazione alla diversa entità della pena e natura dei reati;

il progetto « Casa Mandamentale di Quartiere (o di Municipalità) » era stato recepito positivamente dal ministero con l'impegno di effettuare entro breve tempo una sperimentazione secondo le seguenti linee:

*Destinatari:*

A) soggetti condannati con residui di pena inferiori ad un anno e con basso tasso di pericolosità sociale;

soggetti colpiti anche a distanza di anni da esecuzioni di sentenze passate in giudicato quando ormai si erano reinseriti (lavoro, ricostituzione di famiglia, eccetera);

soggetti condannati per reati di lieve entità i cui tempi di detenzione sono spesso più brevi delle pratiche per l'applicazione delle misure alternative con esclusione di fatto dal loro godimento;

soggetti arrestati a disposizione del pretore che in base alle nuove competenze demandategli hanno aumentato la loro consistenza numerica;

B) soggetti che scontino gli ultimi mesi di detenzione per reati non ammessi alle misure alternative;

soggetti che pur nella condizione di poter esser ammessi alle alternative mancano del requisito determinante della loro idonea richiesta di lavoro;

C) soggetti tossico-dipendenti condannati con residui di pena inferiori ad un anno;

il progetto di cui sopra prevede l'individuazione e ristrutturazione per i soggetti indicati sub A) B) C) con recettività di 40 soggetti più 20 operatori ciascuno (rapporto 1:2) da trasferire dalla casa circondariale in totale 120 + 60;

le caratteristiche delle strutture devono assicurare opportunità coerenti al progetto consentendo la presenza di forme di protezione ai piani terreni e perimetrali;

alloggiamenti decorosi, spazi di risocializzazione per facilitare i rapporti con il mondo esterno e la presenza di operatori civili, professionali e volontari a livello di territorio;

gli operatori dovrebbero essere reperiti con appositi concorsi e con le stesse modalità previste per il personale delle Case mandamentali oppure ricorrendo ad Enti con particolari attitudini con dipen-

denza organica del comune, funzionale e disciplinare dall'Autorità penitenziaria;

la costruzione o la ristrutturazione di immobili per case mandamentali sono finanziate con mutui interamente a carico dello Stato, nonché l'onere per il personale e per il mantenimento dei detenuti, con un rimborso forfettario per la manutenzione ordinaria e straordinaria e per le spese di gestione;

alla istituzione delle nuove case mandamentali si dovrebbe accompagnare l'attuazione di alcune riforme per rendere più efficaci le finalità (esempio permessi, ammissione al lavoro esterno, l'iscrizione dei detenuti all'Ufficio di collocamento, eccetera);

nell'agosto del 1986 veniva sollecitato il ministero di grazia e giustizia (Ministro Rognoni) per l'attuazione delle strutture per ospitare detenuti a « rischio ridotto », cioè, gente avviata a fine pena, oppure in stato di detenzione per reati minori;

in data 10 novembre 1987 veniva consegnato al Ministro di grazia e giustizia Vassalli in occasione di un incontro sul problema delle carceri un dettagliato promemoria sul progetto sperimentale di Case mandamentali di Quartiere o di Municipalità;

in data 29 agosto 1988 veniva sollecitato il Ministro di grazia e giustizia Vassalli alla realizzazione del progetto sperimentale concordato nel 1983 tra il ministero e la città di Torino in previsione dello sgombramento delle vecchie « Nuove » di Corso Vittorio Emanuele con il trasferimento di tutti i detenuti nella nuova struttura delle Vallette con una capacità di 800 posti a fronte di una popolazione carceraria di 1300-1500 detenuti;

nel luglio 1994 il Ministro di grazia e giustizia Alfredo Biondi intervenuto a Torino dopo una tragedia avvenuta nel carcere delle Vallette nel settore femminile, si impegnava in quella occasione a riprendere in considerazione il progetto per le Case Mandamentali di quartiere, che rappresentava una innovazione gestionale

« non miliare » anche alla luce delle esperienze internazionali, il tutto sulla base di quanto concordato in un incontro avvenuto a Torino il 13 luglio 1988 presso la regione Piemonte, presenti tra gli altri il presidente della Giunta Beltrami, il direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato, il presidente del Consiglio regionale Aldo Viglione; il dottor Giuseppe Marcello Ispettore Distrettuale degli Istituti P.P., il dottor Antonino Albanese Ispettore distrettuale Istituti P.P., il dottor Giuseppe Suraci direttore della Casa circondariale di Torino; il dottor Filippo Vitelli Magistrato del ministero di grazia e giustizia —:

se il Governo non intenda anziché costruire *ex-novo* altri quattro edifici carcerari, procedere alla realizzazione di strutture alternative sulla base dei progetti *formulati ben 17 anni fa* e mai realizzati accompagnati da provvedimenti che consentano di alleggerire, in modo sostanziale l'affollamento degli Istituti di prevenzione e pena senza rappresentare rischi sul piano della sicurezza dei cittadini italiani. (4-29677)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Teano (Caserta) v'è il monastero di Santa Caterina delle suore benedettine del Santissimo Sacramento;

in tale monastero erano custoditi quadri del settecento, vasi antichi e moltissimi oggetti d'arte;

la notte sul 7 maggio 2000 ignoti sono penetrati nell'edificio e hanno asportato buona parte del prezioso materiale suindicato;

sul territorio sidicino da tempo si sta verificando una vera e propria emorragia di opere d'arte alla quale le forze dell'ordine non riescono a porre un freno per la carenza delle misure di protezione a tutela di un patrimonio artistico veramente imponente;

quali provvedimenti intenda al più presto adottare o promuovere per impedire l'ulteriore depauperamento del patrimonio culturale locale. (4-29678)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel rione Sant'Agostino di Santa Maria Capua Vetere vive la famiglia Palmieri — Contestabile costituita da sette persone, cinque delle quali sono in età minore;

il Palmieri ha subito in passato cinque interventi chirurgici e, per la sua condizione di malato terminale, è bisognoso di continue e costose cure;

l'unica fonte di reddito della famiglia potrebbe consistere nella attività della signora Antonietta Contestabile qualora alla stessa fosse assegnato un qualsiasi lavoro;

al contrario, tutte le istanze della predetta Contestabile sono state sinora disattese dal comune e sul nucleo familiare incombe lo spettro di un imminente sfratto per morosità —;

quali provvedimenti intendano adottare al più presto per rimuovere l'inammissibile inerzia del comune e per assicurare alla suddetta famiglia una esistenza libera e dignitosa e, in ogni caso, assieme a migliori condizioni di vita, la tranquillità alla quale ogni cittadino italiano ha pieno diritto. (4-29679)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa, un pericoloso camorrista del clan dei casalesi, tale Walter Schiavone, si è sottratto alla sorveglianza delle forze dell'ordine e si è dato alla fuga;

il predetto era ricoverato nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Pisa in regime di arresti domiciliari a seguito di ordinanza emessa dalla Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere;

sebbene la menzionata statuizione sia sorretta dalle risultanze di quattro perizie medico-legali, è di tutta evidenza che la allegata precarietà delle condizioni di salute era, in realtà, insussistente;

d'altra parte, la caratura del personaggio imponeva l'adozione di misure cautelari diverse e segnatamente il ricovero del prevenuto in apposite strutture carcerarie;

per altro verso, la saltuaria sorveglianza esercitata dalle forze dell'ordine è risultata insufficiente;

lo Schiavone è stato riarrestato a distanza di poche ore dalla fuga e tuttavia l'episodio in argomento rimane gravissimo e allarmante —;

se sia stata avviata indagine amministrativa allo scopo di acclarare eventuali responsabilità dei magistrati o di altro personale anche ausiliario;

quali siano le conclusioni raggiunte;

quali provvedimenti siano stati ovvero saranno assunti tanto sul piano disciplinare quanto sotto il profilo organizzativo onde evitare il ripetersi di siffatti sconcertanti eventi. (4-29680)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

prima di procedere alla attribuzione delle pensioni privilegiate, le vigenti disposizioni impongono agli uffici competenti di acquisire il parere di un apposito Comitato tecnico;

l'attività di detto collegio, da circa un anno, è completamente paralizzata per la concorrenza di molteplici cause le quali non vengono rimosse, nonostante la loro sostanziale irrilevanza e la particolare facilità di individuazione e di attuazione delle soluzioni occorrenti;

gli utenti hanno ripetutamente protestato e continuano a protestare senza alcun risultato;



intanto, la entità dell'arretrato cresce in misura preoccupante e alcuni degli aventi diritto iniziano a disperare di poter ottenere in tempi brevi il riconoscimento dei loro diritti;

particolarmente significativo è il caso del signor Borrozzino Ciro da Santa Maria Capua Vetere (Caserta) il quale, in considerazione della malattia neoplastica da cui è affetto sin dal luglio 1998 e delle precarie condizioni economiche in cui versa, gradirebbe conseguire la pensione privilegiata al più presto -:

quali siano le cause del menzionato inammissibile disservizio e quali provvedimenti intendano adottare per rimuovere con sollecitudine l'anzidetta disfunzione.  
(4-29681)

CENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel carcere di Sulmona il detenuto Catgiu Francesco sta attuando lo sciopero della fame perché sofferente di claustrofobia e quindi richiede la possibilità di avere una cella singola;

nel corso dello sciopero della fame le sue condizioni fisiche e sanitarie stanno peggiorando;

è necessario garantire un trattamento adeguato e dignitoso al detenuto -:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di risolvere i gravi problemi di claustrofobia di cui si lamenta il suddetto detenuto.  
(4-29682)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

non è possibile che Roma, capitale d'Italia, sia in questo stato di degrado, ormai è ai livelli da terzo mondo;

poi occorre intervenire presso l'abusiva amministrazione comunale affinché adotti provvedimenti urgenti: la sporcizia sulle strade è una vergogna, almeno le zone

centrali andrebbero pulite a tutte le ore, i cestini dei rifiuti svuotati in continuazione;

appare urgente eliminare tutte le baracche sparse dappertutto e collocate sulle strade e sui marciapiedi; la sosta delle auto in seconda e terza fila provoca il blocco del traffico; lo scarico delle merci a tutte le ore è mostruoso, occorre porre delle regole;

il servizio urbano non funziona, gli autobus sono sporchissimi, andrebbero lavati e disinfettati tutti i giorni;

va poi eliminato lo sconcio degli extracomunitari e nomadi che bloccano gli automobilisti ai semafori (caso unico in tutta Europa), come non dovrebbe essere permesso (anche questo caso unico) la vendita di mercanzie sui marciapiedi, negli spazi della metropolitana;

ormai il volto di Roma è impresentabile in Europa, una città invivibile ed infrequentabile, il Governo nazionale non può assistere inerte a questo degrado, ma ha il dovere di intervenire in tutti i modi;

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per rilanciare la Capitale d'Italia, che si trova in uno stato di totale abbandono, disordine e caos;

se non ritengano opportuno programmare una serie di opere pubbliche: metropolitane, parcheggi, strade di collegamento con le periferie e nominare per la gestione un commissario governativo di grandi capacità.  
(4-29683)

BACCINI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le commissioni incaricate dei prescritti accertamenti medico-legali, in sede di liquidazione, si sono regolate in modo non uniforme nei confronti dei contagiati dai virus di epatite B e C cronici per i quali risulta comprovato il nesso di causalità tra trasfusioni e/o vaccinazione, ma non risultino al momento danni consistenti al parenchima epatico;

alcune delle suddette commissioni hanno ritenuto che il danno al quale si

riferisce la legge n. 210/1992 sussista per il solo fatto del contagio, mentre altre hanno ritenuto che questo non costituisca le condizioni minime previste dalla legge per l'attribuzione dell'indennizzo;

queste diversità di valutazioni causano una difformità di trattamento dei cittadini affetti dall'epatite. Inoltre, è da tener presente che anche il solo contagio costringe il paziente ad un livello sensibilmente più basso della qualità della vita, dovendosi sottoporre con regolarità ad accertamenti analitici e strumentali -;

quali azioni intenda intraprendere per verificare la possibilità di riconoscere che il contagio e cronicizzazione dell'infezione da *virus* HBV e HCV siano di per sé condizioni d'indennizzo anche nei casi di non evidente gravità per i quali sia provata la sussistenza del contagio e il nesso di causalità. (4-29684)

MIGLIORI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale delle Poste, tramite circolare n. 14/2000 (Attività Extralavorative — Incompatibilità) diramata a tutto il personale e permanentemente da affiggere negli albi aziendali ha rinnovato l'interpretazione della normativa riguardante i diritti e i doveri del prestatore di lavoro su riferimento all'attività « contraria agli interessi dell'azienda o comunque incompatibili con i doveri di ufficio »;

incredibilmente a pagina 3 di tale circolare si finisce per equiparare l'espletamento di cariche elettive e/o di incarichi nell'ambito di Associazioni di qualsivoglia natura e/o di organizzazioni sindacali come — di fatto — contrarie agli interessi dell'azienda o incompatibili, in quanto sarebbe doveroso « il presidio costante e continuativo della posizione di lavoro »;

incredibilmente « si rende necessario prevedere un diverso orientamento dei lavoratori in questione » con conseguente

decisione delle strutture territoriali competenti di « spostare » i lavoratori in questione —;

se l'evidente incompatibilità di tale circolare lesiva di elementari diritti politici, sindacali e associativi e contraria alla normativa vigente per l'espletamento di incarichi elettivi e di attività sindacale sia chiara al Ministro;

se tale circolare sia effettivamente autentica;

se — in tal caso — il direttore generale delle Poste abbia già rassegnato le sue dimissioni dall'incarico. (4-29685)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le aziende produttive sono state « regalate » ai grandi della finanza, che hanno, quando lo hanno fatto, dato un obolo, vi sono alcuni che neanche la promessa hanno mantenuto di pagare il minimo e si sono accaparrati stabilimenti del valore di migliaia di miliardi —;

se non ritengano che lo smantellamento delle partecipazioni statali sia da considerare negativo, non solo per le scandalose regalie ad una determinata nomenclatura del potentato economico-finanziario, ma per gli effetti deleteri nel campo occupazionale;

se non considerino che la spesa per i cosiddetti lavori socialmente utili, dove i giovani non hanno sicurezza per il futuro, non sia da considerare uno spreco di denaro, mentre la spesa per le partecipazioni statali poteva avere una giustificazione anche perché creava ogni anno migliaia di posti di lavoro stabili e garantiva occupazione;

se non ritengano che l'apertura di una seria inchiesta sulla svendita o regalia delle partecipazioni statali provocherebbe un terremoto di dimensioni spettacolari. (4-29686)

MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie secondo cui nel provvedimento circa la formazione delle graduatorie permanenti, valide per il conferimento delle supplenze annuali, nonché per l'assunzione in ruolo, non siano riconosciuti i punteggi finora attribuiti a chi avesse superato un concorso ordinario a cattedre o per corsi di perfezionamento o di specializzazione post-universitari, penalizzando in tal modo docenti che hanno superato concorsi ben più impegnativi dei cosiddetti riservati e che hanno fatto scelte seguendo le regole e i criteri vigenti, che ora sembrano non avere più valore;

se risultasse fondato quanto sopraesposto, quali provvedimenti intenda prendere per sanare questa grave ingiustizia che comporterebbero in alcuni casi la perdita del lavoro di docenti qualificati oltre che dal superamento di concorsi e corsi post-laurea anche da una esperienza maturata negli anni, considerato che nella riforma scolastica del suo predecessore, da lei comunque coadiuvato, è stato sempre dichiarato di volere premiare il personale più meritevole, che in questo caso sarebbe umiliato a vantaggio di chi con meno fatica ha percorso strade più facili. (4-29687)

ARACU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla rappresentanza sindacale delle forze di polizia «Rinnovo Sindacale» partner del Patto federativo «Italia sicura» e dagli stessi organi direttivi locali è stata denunciata una situazione di carenza di organico nel personale degli uffici centrali e periferici della questura di Chieti;

la vastità del territorio provinciale, la crescita dei fenomeni criminali, gli alti flussi turistici stagionali ed altre esigenze di sicurezza ed ordine pubblico mettono a dura prova il personale ed i mezzi disponibili, che spesso sono sopra o male utilizzati;

già in precedenti atti di sindacato ispettivo è stata evidenziata una condizione di sottorganico nei sopra citati uffici ed il Ministro non ha ancora chiarito i motivi di tale situazione ed i rimedi da apportare al disagio sia per le forze di polizia che per la collettività —:

quali urgenti interventi si intendano adottare per evitare disagi e garantire un attento controllo del territorio ed il rispetto dell'ordine pubblico nella provincia di Chieti;

se non si ritenga opportuno potenziare l'organico ed il parco veicoli della questura di Chieti, dei commissariati di Vasto e Lanciano, della sezione di polizia stradale di Chieti e delle sottosezioni di Vasto, Lanciano ed Ortona. (4-29688)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale risposta dare ai molti italiani di ogni parte d'Italia che mi chiedono come mai neanche a Madrid ed Atene, come in tutte le altre capitali d'Europa, non vi siano per le strade extracomunitari che chiedono elemosina o vendono mercanzie, non vi sono barboni; i centri storici poi sono pulitissimi, dove a tutte le ore, anche di Domenica, vengono in continuazione spazzate le strade e svuotati i cestini porta rifiuti;

se l'Italia debba essere condannata a rimanere, ormai unica in Europa, tra i paesi del terzo mondo. (4-29689)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in tutto il Mezzogiorno continua ad essere fortemente presente il grave fenomeno del lavoro nero tanto che, secondo un'indagine effettuata dallo Iard, un istituto di ricerca milanese, il 25,5 per cento

dei giovani ha confessato di lavorare senza alcun tipo di contratto a fronte di una percentuale riguardante il nord, estremamente più bassa (dal 4 all'8 per cento);

*l'identikit* del giovane meridionale è quello di un giovane di età tra i 18 e i 34 anni che spesso ha in tasca un diploma di scuola media e quasi sempre un lavoro rigidamente al nero, senza nessun contratto di lavoro, non importa se a tempo determinato, *part time* o interinale;

un giovane su tre nel sud non è ancora riuscito a trovare un lavoro: il 29 per cento del campione sta ancora studiando, il 55 per cento è occupato in lavori saltuari e il 16 per cento non studia e non lavora. In quest'ultima categoria è molto più facile trovare una ragazza (22 per cento dei casi) e un giovane del sud (30 per cento) rispetto a uno del nord (6 per cento);

anche Salerno e la sua provincia, purtroppo, non si sottraggono al fenomeno del lavoro nero, ormai presente in tutti i settori produttivi, così come denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria, per le quali la forza lavoro utilizzata irregolarmente nei tre settori chiave dell'economia salernitana, raggiungerebbe addirittura la percentuale del 25 per cento;

è del tutto evidente che, nell'ipotesi della esattezza di tali dati, ci troveremmo, a Salerno e nella sua provincia, innanzi al fenomeno di un'imprenditoria (o pseudo tale), che, anche in virtù dell'eccessiva rigidità regolamentare e degli insopportabili carichi fiscali e para-fiscali, dà vita ad un'economia parallela sommersa che costituisce un rilevante fenomeno di illegalità diffusa;

inoltre, dai dati forniti dall'Osservatorio sul lavoro nero della prefettura di Salerno che si avvale di ricerche congiunte dell'Asl Sa2, della sede provinciale dell'Inps e dell'Inail e dell'ufficio provinciale del lavoro (dati riferiti al periodo 1° ottobre 1999-29 febbraio 2000 in cui sono state effettuate ispezioni, sul territorio della provincia di Salerno), risulta che, nel settore dell'edilizia, su 142 verifiche, sono

state elevate 193 contravvenzioni per violazioni di norme antinfortunistiche e, negli altrettanto fondamentali settori del commercio e della ristorazione, è stata riscontrata un'altissima percentuale (50 per cento) di situazioni irregolari (28 aziende non in regola su 57 ispezionate);

quanto emerge dai dati forniti dall'Osservatorio sul lavoro della prefettura di Salerno e dalla denuncia delle organizzazioni sindacali fotografa una situazione di illegalità diffusa e perniciosa per il tessuto sociale e imprenditoriale (quello ovviamente che, con enormi sacrifici rispetta le regole del mercato) e produttivo della provincia di Salerno -;

se il Governo non intenda verificare l'attendibilità delle informazioni inerenti il fenomeno del lavoro nero nella provincia di Salerno denunciato dalle organizzazioni sindacali;

quali siano i dati di cui dispone il Governo, relativamente a Salerno ed alla sua provincia, in ordine al lavoro minorile, al lavoro nero, e ad ogni altra forma di lavoro irregolare, fenomeni che costituiscono un aspetto certamente non marginale delle attività economiche del salernitano;

come intenda intervenire per combattere detti fenomeni e rimuoverne le cause per ristabilire corrette e leali regole di competizione tra le aziende, per un effettivo rilancio del mondo della produzione e dell'economia in generale;

se il Governo, stante la dimostrata inefficacia dell'attuale impianto normativo, non intenda procedere ad una sua totale rivisitazione, che abbatta l'eccessiva rigidità regolamentare ed i carichi fiscali e riduca i costi dell'attività d'impresa, onde creare finalmente condizioni reali e concrete per lo sviluppo dell'economia, anche nel salernitano. (4-29690)

GALLETTI. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

venerdì 5 maggio 2000, nella periferia di Bologna, all'altezza della rotonda di

Santa Caterina di Quarto, una ragazza di 24 anni ha perso la vita e molti altri giovani (circa 15) sono rimasti feriti a causa di un incidente stradale che ha visto coinvolta un'auto uscita di strada a seguito di una gara di velocità;

apprendo dalla stampa che dette gare si svolgono in modo sistematico tutti i giovedì e venerdì sera a Bologna e la domenica nelle valli di Comacchio;

decine di spettatori si assiepano ai bordi della strada per assistere alle corse ed alcuni di loro pare scommettano clandestinamente;

il questore di Bologna afferma di essere a conoscenza da tempo di questi episodi e di avere organizzato decine di agenti per pattugliare la zona, disperdere i presenti e multare gli automobilisti, i carabinieri farebbero altrettanto;

un video amatoriale girato la notte dell'incidente dimostra che una pattuglia della polizia è passata pochi minuti prima del disastro ma non si è fermata a bloccare le corse clandestine e tantomeno a disperdere gli spettatori;

il luogo consueto, gli appuntamenti fissi, la presenza di un ambulante di piadine e le scommesse fanno pensare ad un autodromo clandestino e se così fosse l'incidente sarebbe da considerarsi un disastro colposo;

il fatto di correre a folle velocità in prossimità di rotonde gremite di spettatori, accettando il rischio evidente di uscire di strada, induce a pensare ad un omicidio preterintenzionale -;

come intenda operare per un efficace coordinamento delle varie forze di polizia per impedire queste gare illegali e pericolose, nonché per verificare se esistano omissioni o responsabilità. (4-29691)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'area montaggio motori della Fiat Mirafiori Meccanica dal mese di dicembre del 1999 effettuano periodi di 3 settimane di cassa integrazione ordinaria ogni mese;

ciò determina una forte decurtazione del salario che raggiunge attualmente poco più di un milione al mese con un taglio di 700/800 mila lire al mese per dipendente;

la cassa integrazione ordinaria colpisce sempre gli stessi lavoratori mentre altre aree delle meccaniche e dello stesso stabilimento effettuano addirittura, su richiesta dell'azienda Fiat, ore di straordinario;

la Fiat in questi giorni ha annunciato una crescita del proprio fatturato e degli utili verificatisi nei primi mesi del 2000;

sussistono le condizioni per proporre a questi lavoratori soluzioni alternative alla cassa integrazione (mobilità interna, rotazione, eccetera), vista l'impossibilità oggettiva di onorare scadenze inderogabili come affitti, mutui, spese familiari -;

se non ritenga necessario intervenire nei confronti della Fiat per favorire soluzioni alternative interne che coinvolgano i lavoratori costretti ormai da sei mesi al regime di cassa integrazione ordinaria succitato. (4-29692)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra le 00.30 e l'una del 5 maggio 2000 una operazione di polizia, per l'arresto di 4 nordafricani presunti responsabili di alcuni episodi di microcriminalità nelle vicinanze di ponte Testaccio a Roma, ha avuto un tragico epilogo con la morte di un minorenne e la scomparsa di un secondo giovane nel Tevere;

il ragazzo marocchino morto aveva diciassette anni e si chiamava Mourad Fikri;

il fatto è avvenuto nelle vicinanze del Centro Sociale « Villaggio Globale »;

nelle prime ricostruzioni della questura si è parlato di un intervento contro rapinatori che hanno usato coltelli per rubare cellulari, di un inseguimento, di una pistola (poi rivelatasi giocattolo) in mano ad uno dei rapinatori di uno sparo che lo ha raggiunto;

nel corso di una conferenza stampa tenutasi il giorno 8 maggio 2000 presso il centro sociale « Villaggio Globale » presenti i genitori del ragazzo ucciso è emersa un'altra verità: prima sono stati esplosi tre colpi di pistola, in seguito è avvenuto un inseguimento per il dirupo del greto del Tevere, il giovane marocchino è stato colpito alle spalle ed è precipitato nel fiume, non aveva pistole né vere né giocattolo, del resto, non avrebbe avuto motivo di tenerla in mano sapendo di essere inseguito da poliziotti che avevano già sparato;

pare che esistano testimoni che hanno assistito alla morte di Mourad Fikri, suoi connazionali probabilmente clandestini che sarebbe necessario ascoltare per fare piena luce su quanto accaduto la notte del 5 maggio 2000;

è necessario fare in modo che le città, in particolare le periferie, non divengano sempre più desolate dove emarginazione e repressione si inseguono in una spirale senza via d'uscita;

è, altresì, necessario arrivare alla verità sulla dinamica dei fatti accaduti senza reticenze e omertà da nessuna parte —:

se non ritenga necessario ed in tempi rapidi giungere a chiarire tutti i punti oscuri sulla dinamica dei fatti accaduti visto che una prima ricostruzione della questura è stata, almeno in parte, rettificata sulla base dei dati e delle testimonianze emerse;

se non ritenga necessario permettere ai testimoni che hanno assistito alla morte del giovane marocchino, suoi connazionali probabilmente clandestini, di essere ascoltati garantendo loro la non espulsione, evitando in questo modo che loro timore di un tale provvedimento possa indurli a non testimoniare.

(4-29693)

### **Apposizione di firme a interrogazioni**

L'interrogazione a risposta in Commissione Floresta n. 5-05241, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 1998, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mammola.

L'interrogazione a risposta in Commissione Russo e Cesaro n. 5-05590, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Stradella.

L'interrogazione a risposta in Commissione Alberto Giorgetti n. 5-05662, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 gennaio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mammola.

L'interrogazione a risposta in Commissione Leccese n. 5-06734, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pezzoni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-07082, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rivolta.

### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Calderisi e Taradash n. 2-02393 dell'8 maggio 2000.

### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1999, a pagina 26207, seconda colonna, dalla ventiseiesima alla ventisettesima riga (interrogazione Ascierto n. 3-04245), deve leggersi: « grossi debiti, fu chiusa ed inglobata nella cassa sottufficiali » e non « grossi ammanchi, fu chiusa ed inglobata nella cassa sottufficiali », come stampato.